

## L'ALCE E IL BISONTE: DUE GIGANTI!



### *L'Alce*

Nella Taiga, il bosco di conifere (pini, abeti, larici) più esteso del mondo che occupa una larga fascia dell'Europa e dell'America settentrionali, vive il più grande dei Cervidi: l'Alce. Due metri di altezza al garrese, ottocento chili di peso, una grande testa e un paio di corna poderose a forma di pala, che possono misurare fino a due metri di apertura, sono le caratteristiche che forniscono al maschio di Alce un aspetto imponente e impressionante.

Non per questo esso può ritenersi al sicuro dai predatori, come ad esempio dai lupi, che attraverso una precisa tecnica di caccia collettiva riescono ad aggredire con successo anche questo mammifero. Più facile preda risultano però essere i maschi feriti in combattimento, i giovani e le femmine, che sono prive di corna e quindi appaiono meno dotate di mezzi di difesa, per quanto i formidabili zoccoli degli arti anteriori rappresentino un ottimo strumento di offesa. Anche l'Orso bruno è annoverato tra i predatori dei piccoli di Alce, come pure lo sono, sebbene in grado minore, il Puma, la Lince, il Coyote e il Ghiottone.

### *È spesso cruenta la battaglia per la conquista di una compagna*

L'Alce è un tipico animale dei boschi, che si è però adattato perfettamente a condizioni ambientali particolari, tanto da portarsi addirittura nelle zone coltivate per cibarsi di avena e barbabetole. La sua dieta tipica è comunque rappresentata da tenero fogliame e da morbide cortecce, come pure dalle piante che crescono nel fondo degli stagni e nelle cui acque si immerge fino alle costole.

Nel loro vasto areale le alci compiono spostamenti irregolari anche di centinaia di chilometri, attraversando pure ampi bracci di mare. In novembre-dicembre i maschi perdono le corna, che

cominciano a rispuntare tra aprile e maggio e raggiungono il massimo sviluppo in agosto, quando iniziano a perdere il velluto.

È in settembre che riecheggiano le grida d'amore dei maschi insieme ai tipici rumori causati dai colpi di corna contro tronchi e rami. L'Alce non forma un harem e il maschio si sposta continuamente alla ricerca della femmina, con la quale si unisce per un breve tempo, abbandonandola poi per cercarne una seconda.

Tra i pretendenti di una stessa femmina vengono ingaggiati furiosi scontri a colpi di corna e di zoccoli, e di norma il più debole abbandona la lotta prima che la battaglia assuma toni violenti. Quando i due maschi sono di pari potenza lo scontro diventa furibondo e può terminare con la morte di uno o addirittura di entrambi gli avversari.

Durante l'inverno e la primavera le alci vivono riunite in piccoli gruppi, mentre in estate il maschio vive solitario e la femmina in compagnia solo dei suoi piccoli, mostrandosi intollerante della presenza di altre alci o di grandi animali nel suo territorio.

Le alci partoriscono tra aprile e i primi di giugno da uno, se primipare, a due ed anche tre piccoli, che già alla nascita raggiungono un'altezza di 70-80 cm. La piccola alce è molto socievole, mostrando un grande interesse per quanto la circonda; la madre è invece assai vigile e non permette ai propri piccoli di allontanarsi.



### ***Una comune origine e un comune drammatico destino: il Bisonte***

La specie europea e quella americana di Bisonte hanno come comune progenitore il *Bison sivalensis*, i cui resti fossili furono rinvenuti nell'India settentrionale. Dalla terra di origine la specie primitiva si diffuse sia in Nordamerica, attraverso il ponte naturale che fino all'era glaciale univa l'Asia e l'Alaska, dando origine al Bisonte americano (*Bison bison*), sia verso occidente in tutta l'Europa, dando origine al Bisonte europeo (*Bison bonasus*).

Sia il Bisonte americano (erroneamente chiamato “Buffalo” dai coloni nordamericani) che quello europeo sono andati vicinissimi all'estinzione a causa dell'invasione umana, espressa direttamente attraverso abbattimenti indiscriminati con diversi fini o indirettamente con la distruzione dell'ambiente. Il primo deve la sua sopravvivenza a rigide norme protettive adottate all'inizio del XX secolo che hanno salvaguardato gli ultimi branchi viventi allo stato naturale, il secondo alle operazioni di reintroduzione di soggetti detenuti in cattività.

***Bialowieza: ultimo rifugio del Bisonte europeo***

Già assai raro all'inizio dell'800, quando gli ultimi 300-500 esemplari erano ormai concentrati nella sola foresta di Bialowieza, il 3 febbraio 1921 segna la data dell'estinzione del Bisonte vivente allo stato libero per l'abbattimento dell'ultimo animale da parte di un certo Bartłomiej Szpakowicz, che legò così il suo nome a questo infausto episodio.

La continuità della specie venne comunque assicurata grazie all'allevamento in cattività promosso dall'Associazione internazionale per la conservazione dei bisonti fin dal 1923, quando vennero contati un totale di 56 capi (27 maschi e 29 femmine) detenuti in alcuni giardini zoologici e riserve di caccia. Nel 1956 un piccolo branco venne liberato nella foresta di Bialowieza, al confine tra la Polonia e l'Unione Sovietica, ove ora vive il più consistente gruppo di bisonti europei, la cui popolazione complessiva è stimata in un migliaio di capi.

Di poco più grande e di forme più armoniche del parente americano, il Bisonte europeo è un animale marcatamente forestale, ove il bosco risulti inframezzato da ampie radure. Conduce vita gregaria: il branco vive unito in inverno e in primavera, mentre i maschi adulti stanno appartati o formano gruppi propri; durante il periodo degli amori si formano invece gruppi di 8-10 individui guidati dalla femmina più anziana.

*Mario Spagnesi*